

Aldo Palazzeschi

La fontana malata

In questa lirica, l'autore si propone di infrangere le regole della poesia tradizionale e lo fa, sul piano formale, con un trionfo di suoni, di onomatopee, di ritmi. In questo modo costruisce una specie di filastrocca, dove i numerosissimi versi di tre sillabe, quasi inesistenti nella poesia tradizionale, imitano i getti della fontana malata e mandano all'aria tutte le convenzioni e gli schemi del passato. Il poeta si prende gioco anche della musicalità malinconica di liriche celebri del suo tempo, come *La pioggia nel pineto* di D'Annunzio, alla quale sembra fare il verso, come un bambino dispettoso (vv. 16-18). Ne nasce un gioco esilarante e ingegnoso di suoni, ritmi, temi, che ben riflette il gusto dissacrante dei futuristi.

Metro: versi brevi, quasi tutti trisillabi con rime rare e sparse qua e là.

*Clof, clop, cloch,
cloffete,
cloppete,
clocchete,
chchch...¹*

1. Clof... chchch: i suoni di questi versi imitano la voce sorda della fontana moribonda, per questo si chiamano suoni onomatopeici.

2. spasimo: dolore, struggimento.

È giù,
nel cortile,
la povera
fontana
malata;
che spasimo²!
Sentirla
Tossire.
Tossisce,
tossisce,
un poco
si tace...
di nuovo
tossisce.
Mia povera
Fontana,
il male
che hai
il cuore
mi preme.
Si tace,
non getta

3. Si tace, / non s'ode:

qui il poeta riprende con intenti parodistici, cioè di canzonatura, l'inizio de *La pioggia nel pineto* di D'Annunzio («Taci. Su le soglie del bosco non odo...»).

più nulla.
Si tace,
non s'ode³
romore
di sorta,
che forse...
che forse
sia morta?

Orrore!
Ah! No.
Rieccola,
ancora
tossisce.
Clof, clop, cloch,
cloffete,
cloppete,
clocchete,
chchch...

4. tisi: tubercolosi, malattia polmonare che un tempo mieteva molte vittime. La voce roca della fontana, personificata, viene così assimilata alla tosse continua e stizzosa di una persona tubercolotica.

La tisi⁴
l'uccide.
Dio santo,
quel suo
eterno
tossire
mi fa
morire,
un poco
va bene,
ma tanto...

5. lagno: lamento.

Che lagno⁵!
Ma Habel!

6. Habel! /Vittoria! il poeta chiede aiuto ai domestici.

Vittoria⁶!
Andate,
correte,
chiudete
la fonte,
mi uccide
quel suo
eterno
tossire!
Andate,
mettete
qualcosa
per farla
finire⁷
magari...

7. finire: cessare, smettere.

magari
morire.
Madonna!
Gesù!
Non più!
Non più.
Mia povera
fontana,
col male,
che hai,
finisci
vedrai,
che uccidi
me pure.
Clof, clop, cloch,
cloffete,
cloppete,
clocchete,
chchch...

(da *Poesie*, Mondadori, Milano, 1971)

Saper fare

COMPRENDERE

1. Qual è la malattia della fontana?
2. Dove si trova la fontana malata?
3. A chi si rivolge il poeta per chiedere di far tacere la fontana?

ANALIZZARE

4. La **ripetizione dei primi cinque versi alla fine**, dà l'impressione che il poeta abbia voluto descrivere un **cerchio**: è partito da un punto ed è ritornato sullo stesso punto. Perché lo avrà fatto secondo te? Quale effetto avrà voluto ottenere o quale motivo tematico della lirica avrà voluto sottolineare?
5. La «**fontana malata**» è un **simbolo** della condizione di «malattia» e di non partecipazione alla vita civile e sociale di tanta poesia del primo Novecento, ad esempio quella dei poeti crepuscolari. Sei d'accordo con quest'affermazione? Se sì, indica alcuni versi della poesia che ne dimostrino la validità.

RIFLETTERE SULLA LINGUA

6. Per quali **elementi linguistici** questa lirica può essere considerata un testo importante per comprendere il **rifiuto della tradizione** e l'**ansia di rinnovamento del Futurismo**? Indicane alcuni.
7. Quali **suoni** utilizza il poeta per imitare la voce della fontana? (indica con una crocetta la risposta esatta)
 - Suoni privi di significato
 - Suoni strani
 - Suoni onomatopeici